

24/01/2024

*Oggi ho aperto la porta alla vita e alla morte. La prima si è manifestata con il buongiorno di un'amica che voleva festeggiare il record notturno delle nascite nel suo reparto, la seconda con i tratti somatici deformati di una paziente che stentavo a riconoscere dopo una sola settimana dall'ultima visita. Sono grata a D., è grazie a lei che mi sono riappropriata del mio ruolo e della mia autorità, cosa non facile per il medico di famiglia soggetto spesso a una confusione di ruoli. Quando ho parlato con l'oncologa questa mattina, sapevo già che sarebbe stato facile convincere una paziente così ostinata a ricoverarsi all'Hospice. Per lei non sono stata un ripiego o una scelta casuale. D. ha deciso di avermi nella sua vita e nel suo percorso. Non mi dispiace essere stata il suo diario, su cui annotare ogni giorno i cambiamenti, gli effetti collaterali delle terapie, i passi avanti e le retrocessioni, le parole gentili dei medici che l'hanno presa in carico, le chiacchierate con psicologi e nutrizionisti. A differenza di altri pazienti che considerano i medici dispensatori di ricette, lei mi ha dato la possibilità di rivestire appieno il mio ruolo. Ma stanotte non ho dormito. Mi sento impotente. Questi sono i momenti in cui è difficile scindere la parte umana da quella professionale. Il medico non può abbandonarsi alle emozioni, dev'essere distaccato per tutelare la salute altrui, senza mai crollare o perdere di vista l'obiettivo cui è stato designato. Sono ore che continuo a interrogarmi sul dubbio che mi ha tenuta sveglia stanotte: quale sarebbe stata la mia decisione al posto suo. "Campare meno ma in casa mia e con i miei affetti". Perché allora ho preteso che la mia paziente si ricoverasse all'Hospice? Una notte insonne mi è bastata a ritrovare la lucidità, e la razionalità ha prevalso sui sentimenti. Sono tornata a rivestire i panni del medico. Anche in questo caso ho preso la decisione giusta: condurrò D. verso il luogo che allevierà le sue sofferenze e la consegnerà a breve nelle mani di Dio. Lei non lo sa, ma è fortunata. Nell'Hospice si ha tempo da dedicare alla riflessione e alla preghiera e ognuno può organizzare il suo addio come preferisce. Cara D. tu hai già immaginato il tuo? Da quando hai appreso del cancro al seno, hai combattuto con ogni sorta di arma, hai lottato con le unghie e con i denti senza mai arrenderti e adesso che sei stremata, ogni ferita ricevuta non è più sanabile. Nessuno è in grado di fare altro per te se non controllare il dolore. Mi è stato chiesto di mentirti, di mostrarti una luce in fondo al tunnel, ma la risposta che ti aspettavi non è la stessa che hai letto nei miei occhi né dedotto dalle mie parole durante l'ultimo incontro. Sono certa tu l'abbia apprezzato, come hai fatto per ogni passo percorso insieme. Mi hai scelta e io ti ho accolta, ma adesso ti devo affidare a chi ti darà molto più di quanto possa fare io, a chi ti offrirà tempo da vivere col sorriso, tempo da condividere come se nulla fosse. Sai già che non verrò mai a trovarti. Ho bisogno di ricordarti com'eri una volta. In vacanza magari. Il tuo volto è raggiante, sei felice. Sorrido anch'io anche se il cuore fa male.*

28/01/2024

*Cara D., come stai? Anche oggi ti ho inviato un messaggio al cellulare. Ho preferito donarti tempo per riprendere le forze necessarie a una risposta. Mai vorrei intralciare il tuo percorso terapeutico ed emotivo. Poco fa tuo marito mi ha chiamata e ho risentito la tua voce. L'affanno era scomparso e per un po' mi sei sembrata la solita. Mi hai ringraziata. Non avresti potuto fare scelta migliore. All'Hospice si prendono cura di te. Ognuno ha una parola gentile e un gesto d'amore. Il tono della tua voce mi ha rassicurato ma nel profondo sono altre le parole che mi hanno raggiunta: "Perché proprio a me?" – "Cosa ho fatto per meritarmelo?" – "Dio, dove sei finito?" Tutti noi crediamo di essere eterni e non pensiamo alla morte nemmeno da malati. Chissà quanti e quali sentimenti si alternano in te. Da quando ti conosco non hai mai parlato di morte, né ti sei arresa, ma la parola "hospice" fa paura. E' la battaglia sulla quale sostare prima di tuffarsi nel mare ignoto. Fai bene a temere ciò che non conosci, sarei spaventata anch'io, ma se ripercorri ogni attimo della tua esistenza, senza trascurare i dettagli, sono certa che troverai le risposte che cerchi, presenti anche nei ricordi che hai lasciato in coloro la cui vita si è intrecciata alla tua. Il tempo che ti rimane spendilo a liberarti di ogni peso che ti opprime. La speranza e la consapevolezza che la morte non è la fine ma un nuovo inizio, un arrivederci tra cuori che rimarranno connessi per sempre, ti saranno d'aiuto alla dipartita. Non avrò più notti insonni adesso che ti so in buone mani ma aspetto comunque notizie, forza riassemblata per nuove risposte.*

21/3/2024

*Cara dottoressa, oggi è il mio ultimo giorno di vita. Che fortuna, poter scegliere dove, quando e come morire. Ho salutato la mia famiglia e il personale dell'Hospice, ma non poteva mancare lei. Le sono grata della sua infinita pazienza, dell'affetto profuso in questi anni, per avermi accompagnata fino alla fine con i suoi preziosi consigli, quelli che mi hanno consegnato nelle mani di angeli come lei. Ho sempre accettato il mio destino senza arrendermi, sicura di farcela, ma non tutto va come si spera e in questi casi dire addio è necessario. Le emozioni non possono essere trattenute. "Date parole al dolore: il dolore che non parla bisbiglia al cuore sovraccarico e gli ordina di spezzarsi", recitava Shakespeare nel Macbeth. E' così che mi sono sentita per molto tempo. La malattia mi prosciugava e i giorni passavano senza senso, senza speranza, inutili. Mi sono sentita smarrita, angosciata e ho rinunciato a tutto, anche alla felicità. Poi in un luogo inaspettato, che lei mi ha consigliato, ho ritrovato il sorriso. Ho accettato l'idea che non siamo esseri immortali e prima o poi, tocca a noi dire addio a chi amiamo. Ma solo perché la vita deve finire non vuol dire che non valga la pena viverla. A questa consapevolezza sono arrivata piano piano e grata per ciò che ho ricevuto, oggi riuscirò a pronunciare la parola fine con serenità. Ecco, è arrivato il momento. Tra poco sarò sedata. Addio dottoressa. Che Dio la benedica.*

*Grazie a te D. Che Dio ti accolga.*